

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccettuato le Domeniche e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 22 all'anno, lire 10 per un semestre e 5 per un trimestre; per gli Statisti da aggiungersi le spese postali. Un numero separato cent. 10, ritratto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INNEZZIONE

Innozioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 osso

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Decisamente il Vaticano ha intimato guerra al mondo. Come una volta il brigantaggio napoletano aveva incitamento, aiuto e protezione dalla setta che lo circondava e lo ispirava e l'imperatore, così ora i promotori della guerra civile in Spagna sono la sua speranza, come lo si vede dalla stampa clericale che obbedisce ai suoi ordini. Don Carlos, il figliuolo del signore del pretendente di Spagna, il quale aveva ottenuto la libertà dichiarando di rinunciare alla guerra civile, voleva salvare il mondo intimando guerra alle nazioni ed alle istituzioni liberali. Così aveva l'appoggio materiale dagli altri pretendenti, che gli mandavano danari, dai legittimisti di Francia, e dal santo obolo dell'ex-temporale. I preti benedivano non solo i nuovi briganti della Spagna, ma li guidavano, mentre quelli del Vaticano e della stampa clericale italiana, come dicono chiaramente, pregavano per la vittoria, che non doveva essere che il principio di altre vittorie. Abbattuto Amedeo, doveva venire la volta di Vittorio Emanuele, dopo avere condotto trionfalmente a Versailles il conte di Chambord, e rovesciato per via altri troni.

Disgraziatamente la prima campagna non fu molto felice. Il pretendente, che considera la Nazione spagnola come un'eredità di famiglia, appena entrato sul suolo della Spagna, è battuto e si dà alla fuga. Le bande continuano la loro guerra di latrocinii, ma non vinceranno.

D'altra parte Veuillot ha intimato al Vaticano di non rappacificarsi coll'imperatore di Germania e di respingere il cardinale Hohenzollern come suo ambasciatore. Bismarck aveva pensato che, non avendo più a trattare col Vaticano di cose temporali, giovasse l'aver colà uno dei Clero, il quale informasse il Santo Padre e la sua Corte delle disposizioni del Governo e del popolo tedesco, e rompesse quella fitta siepe di cui la setta gesuitica circondò il suo prigioniero. Cossignori! Il Veuillot corre difilato a Roma a nome del gesuitismo francese, ed il Vaticano dichiara che per trattare di cose ecclesiastiche non si vuole un prete. A Berlino pajono dunque disposti a non mandarci altri. Ma è sorto il problema del successore di Pio IX. Chi sarà egli? Sarà uno strumento anch'esso in mano della setta gesuitica? Ciò potrebbe accadere; ma la guerra intimata dai gesuiti alla città moderna non farà per questo indietreggiare il mondo.

È una strana pretesa questa che le Nazioni moderne abbiano da continuare ad essere la proprietà di alcune famiglie, invece che poter disporre di sé medesime e darsi i capi e le istituzioni cui esse credono, e che i pretendenti abbiano da perpetuare la guerra civile di generazione in generazione. La stirpe borbonica aveva dimostrato già la sua inettitudine, a governare la Spagna con Carlo IV e con suo figlio, tante volte spregiuro alla Nazione che lo aveva ricollocato sul suo trono. Ora da tre generazioni di principi essa strazia la Spagna colla guerra civile dei pretendenti. Tacciamo di Cristina e d'Isabella; ma questi tre Don Carlos, l'ultimo dei quali fu testè sconfitto sono venuti ad insanguinare la Spagna per la misera ambizione di un trono in famiglia. E non dovrebbe gento siffatta essere posta al bando delle Nazioni civili?

Che cosa hanno prodotto mai in nessun luogo questi pretendenti, queste guerre di successione? Nella Francia, nell'Inghilterra, nella Spagna, nell'Italia, nella Germania, dovunque, esse condussero i popoli a vibrare le armi contro sé stessi, a perpetuare gli odii, le passioni senza produrre mai nessun risultato nemmeno per questi pretendenti e loro partigiani. Oggi le corone non si conquistano colla spada; ma l'uffizio di re è dato dal libero voto dei popoli. Chi l'ottiene dalla sua Nazione, come Vittorio Emanuele, è il re legittimo, ossia il fedele servitore della Nazione, il presidente ereditario della Repubblica che si governa colle leggi dateci da sé medesima. Tutte le altre false legittimità del feudalismo medievale sono ormai cadute per sempre. Le Nazioni civili da tale insistenza dei pretendenti a disturbarle, sotto la guida dell'ex-temporale e dei gesuiti, saranno condotte a premunire se stesse da questa ricorrenza di guerre che non possono chiamarsi ormai che brigantaggio.

Noi non sappiamo, se questi ultimi tentativi falliti del brigantaggio spagnolo faranno il consolidamento del trono costituzionale di Amedeo, il quale dichiarò di non volersi imporre alla Nazione spagnola, che lo ha eletto. Ma di certo l'esempio della Spagna sarà salutare anche per noi. Veglieremo che anche nel nostro paese non ci si appiccichi il germe infesto della guerra civile; e festeggiando tra non molto per la prima volta in Roma capitale la festa dello Statuto e dell'unità ed indipendenza italiana, saremo memori tutti che le nostre fortune le dobbiamo all'eserci schierati sotto ad una sola bandiera, e che

lo dovremo in appresso col tenerci fedeli ad essa. È quello un anniversario che merita di essere celebrato coll'inaugurare nuove opere di civiltà e di progresso e di civile concordia. L'Italia deve lavorare per innovarsi tutta intera, per fondare la sua prosperità e la sua potenza, per risplendere di nuovo tra le Nazioni prime del mondo. Confrontandoci cogli altri, noi non possiamo di certo muover legno per la nostra sorte.

Noi vediamo in Francia tutti intesi a fare il processo a sé medesimi. Mentre l'orleanista Audiffret Pasquier dimostra gli sciacqui dell'Impero e si adopera con altri a rialzare l'orleanismo negli occhi della Nazione, Bazaine e gli altri generali disgraziati sono condotti davanti alle corti marziali, le quali devono dichiarare che essi soli furono i vinti, ma che la Francia doveva essere invincibile. Basterà però questo postumo buco a rifare presto un esercito vittorioso come si lusingano? C'è molto di dubbio, anche se si adotta la massima di far passare tutti per l'esercito. Alcuni vorrebbero pagare in ferro e piombo anziché in oro i tre miliardi che restano da pagarsi alla Germania, oppure, pagandoli presto, allontanare i Tedeschi e mettersi di proposito sulla via della rinovita. Ma le mene dei legittimisti, degli orleanisti, dei bonapartisti, le intimidazioni dei repubblicani all'Assemblea di sciogliersi, non sono preludi per questo gran fatto. La Germania intanto stabilendo un'università tedesca a Strasburgo vi fa atto di presenza col concorso di tutti i Tedeschi, anche di quelli dell'Austria. Bismarck spende una bella somma dei danari ricevuti dalla Francia a fortificarla nell'Alsazia e nella Lorena. La minaccia della rinovita non fa che rendere più attenti ed agguerriti i Tedeschi, i quali ormai sanno che il difendersi è una necessità di vita o di morte. Insano consiglio sarebbe quello della Francia di volersi rifare con una guerra, la quale non avrebbe forse altro effetto che quello di aggiungere nuove conquiste alla Germania. Se poi credesse di venire a far le sue prove su noi, essa si accorgerebbe di poter fare del male a sé stessa, senza molto danneggiarci. Di certo le flotte francesi potrebbero bombardare le nostre città a mare, e gli eserciti francesi potrebbero entrare per poco sul suolo italiano. Ma alla fine l'Italia uscirà in ogni caso intera dalla lotta. Né si fidino troppo i Francesi clericali e legittimisti, od altri che sieno, dei loro alleati di qui: poichè i clericali e legittimisti italiani non sono eroi e sarebbero messi a dovere ben presto. Ma gli Italiani faranno bene a ricordarsi sempre di queste velleità dei nostri nemici e ad agguerrirsi ad ogni modo. La Nazione lavorando di continuo si troverà anche più forte. La gioventù poi si ricordi che essa ha l'obbligo di mantenere quello che la nostra generazione ha acquistato, e si rafforzi con virili esercizi, e colla pratica delle civili virtù.

Se noi vogliamo, al pari dei Tedeschi, resistere al vicino invasore, non possiamo abbandonarci né alla indolenza, né agli ozii abituali, né inoculare la peste spagnolesca, od il mal francese, ma dobbiamo piuttosto come i germanici trovarci sempre preparati alla lotta.

Il partito centralista è arrivato a ricondurre al Reichsrath di Vienna una qualsiasi rappresentanza della Boemia. Esso non ha ormai ritegni da quella parte, e dopo avere comperati alcuni dei meridionali, vede di poter fare a meno dei Polacchi, ai quali va ritirando la promessa delle concessioni. Ora tutto procede a seconda per lui; ma oramai le nazionalità slave non si lasciano sopprimere. Esse vedranno la necessità di mettersi d'accordo e forse faranno una forte opposizione sia al Reichsrath, sia fuori. Noi dobbiamo dunque essere preparati alla continuazione della lotta delle nazionalità, che si estende anche al vicino Regno dell'Ungheria. Ma è una gara che stimola piuttosto che arrestare i progressi economici, e noi che mandiamo tanti dei nostri operai a lavorare oltrealpe, ben lo sappiamo, come abbiamo veduto che all'apertura del Reichsrath la prima legge di cui fu data lettura fu quella delle strade ferrate, tra le quali parecchie verso il mezzogiorno, ed una che viene in concorrenza colla nostra pontebbana, e mirerebbe ad impedirla. Fortunatamente, se si viene subito alla approvazione ed al lavoro, noi abbiamo sui vicini il vantaggio del tempo. Nel prossimo autunno torneranno i nostri operai e potranno essere adoperati sulle nostre strade anche durante l'inverno.

La Rumènia continua ad essere travagliata dalle interne discordie e dalla poca sua civiltà, che la trae a maltrattare gli Israeliti, perdendo così la simpatia del mondo civile. Anche i Rumeni sono, come gli Slavi ed i Greci dell'Impero ottomano, un fomite perpetuo di agitazione nell'Europa orientale, su cui bisogna essere avvertiti. A Costantinopoli intanto si presenta la questione della successione; cioè se al sultano attuale abbia da succedere il nipote di maggiore età, od il figlio. È indizio anche questo della dissoluzione del vecchio Impero. La scià di Prussia

trao a Pietroburgo a farvi atto di vassallaggio verso lo czar, e questo è un altro indizio del tempo.

Si alternano e si contraddicono le notizie sull'accordo pacifico tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti: ma è da credersi, che alla guerra non si vorrà. C'è di mezzo piuttosto una questione ministeriale a Londra, ed una presidenziale oltre l'Atlantico. Grant ha per rivale Greeley, cioè l'uomo della spada quello della penna, che finora si era accontentato di fare i presidenti colla stampa. Intanto le ambizioni degli Stati Uniti si estendono al Messico che è sempre più travagliato dalle civili discordie, o piuttosto dal brigantaggio dei suoi avventurieri. L'operosità febbrile degli abitanti degli Stati Uniti, rafforzata sempre dalla emigrazione europea, di certo andrà a sostituirsi nei bei paesi conquistati da Cortes ai discendenti di quelli avventurieri. Anche qui come dovunque la forza è dalla parte degli operosi, e la vittoria pure. Le lezioni agli Italiani vengono adunque dal nuovo come dal vecchio mondo. La libertà non basta per rigenerare una Nazione invecchiata e decaduta sotto al despotismo, ma ci vuole la meditata e costante e generale e concordata operosità. Questa soltanto può guarire dai vecchi difetti, può far crescere i germi delle nuove virtù. Fortunatamente per l'Italia l'indirizzo è dato, ed il campo all'operosità è vasto. Soltanto in migliorie agrarie, in bonificazioni, risanamenti, irrigazioni, impianti di alberi da frutto, rimboscamenti, abbiamo da poter occuparci vantaggiosamente tutti. Poi vengono le industrie da fondarsi, e soprattutto il traffico marittimo e le espansioni esterne sulle coste del Mediterraneo, le quali sono incremento di potenza alla Nazione. Ecco le dimostrazioni a cui noi vorremmo richiamata la crescente generazione. Essa deve dimostrare, che la libertà ottenuta gli ha fruttato, che molte cose utili a sé ed alla patria ha imparato e sa fare, che comprende dove sta la forza, la prosperità, la potenza, la grandezza futura della Nazione, e deve dimostrarlo coi fatti.

Così saranno sciolte ad un tempo quelle cui chiamano questioni politiche e questioni sociali: poichè, allorché tutti ci occupiamo a studiare ed a lavorare per il miglioramento del nostro vicinato, ad educarci o ad educare le moltitudini, a trovare a queste lavori proficui ed a migliorare le loro condizioni, avremo fatto opera politica, patriottica e civile.

Pur troppo possiamo accorgerci, che l'antico lievitato della ignoranza, della grettezza, dell'invidia, della cavillosità, della discordia serpeggia tuttora fra di noi, e domina i vecchi uomini, che ne rimangono per così dire ossessi: ma questo lievito non si distrugge che con nobili gare, coll'emulazione nelle opere generose a vantaggio del proprio paese, con una vita nuova di provvida attività. Questa emulazione bisogna che esista in ogni vicinato, in ogni Provincia, in ogni Regione: e così le sorti del paese se ne avvantaggeranno presto. Le ambizioni vi sono e ci saranno sempre: ma bisogna che queste ambizioni sieno d'illuminati e generosi, che gareggiano nel bene, non di ignoranti ed avari ed invidi. Si deve cercare a gara il comun bene, e non già volere la propria nella miseria del vicino, né continuare in una guerra di sospette dispettose tristi animosità, che altro non sono se non il frutto delle male abitudini contratte sotto alla servitù, da coloro che non sapevano come altri essere liberi a dispetto degli oppressori del loro paese, cui seppero nella loro debolezza guerreggiare e vincere. Ora non abbiamo altri nemici che noi medesimi, i nostri difetti e queste male abitudini dell'antico servaggio. Non possiamo adunque che colla gara delle opere utili al nostro paese vincere noi medesimi e preservarci dai mali da cui vediamo travagliate altre Nazioni che non sanno ancora esser libere.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla Stampa:

In questi giorni si è tornato a parlare di possibili modificazioni ministeriali; mi preme di avvertirvi che tutto ciò è molto lontano dall'aver un fondamento di serietà. Ne volete una prova? Si confida di provocare queste modificazioni nell'occasione in cui si discuterà all'Assemblea il progetto già posto all'ordine del giorno sul riordinamento dell'Istruzione secondaria. Raramente potrebbe incontrarsi disegno più opportunamente utile di questo pel quale si soddisfano le pressanti e insistenti domande di questa categoria d'insegnanti e si provvede alla loro sussistenza e al loro decoro senza accrescere di un centesimo il bilancio. Voi già sapete che l'onore. Correnti propone di sopprimere l'insegnamento del catechismo e rivolgere i fondi sacrali a tale oggetto a beneficio dei Professori delle varie materie nei Ginnasi e nei Licei.

Ora una parte della Destra a quanto affermarsi è intenzionata di promuovere una nuova crociata contro l'onore. Correnti insistendo sulla inopportunità di togliere questa parte religiosa al pubblico insegnamento. Se simili contraddizioni non si fossero già ripetutamente viste nell'Aula di Montecitorio vi sarebbe di non prestar fede a tale previsione; ma l'esempio del passato vi conforta a non meravigliarsi di nulla... e quindi sono persuaso che assisteremo anche a questo scontro pel quale si vedrà il ministro combattuto nelle sue liberali proposte da quel partito che dovrebbe più strenuamente difenderla.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all'Opinione:

Il Consiglio municipale di Parigi è molto sdegnato, e non senza ragione. I prussiani hanno colpita la capitale con un'imposta di guerra di duecento e due milioni. Sarebbe giusto che la Francia sopportasse la propria parte d'un sacrificio fatto per lei. Una deputazione espose queste ragioni al ministro delle finanze, che pareva già quasi persuaso. Ma ecco che egli propone di restituire a Parigi un centinaio di milioni per quote annuali. Sarebbe qualche cosa, ma non sgraverebbe Parigi della metà della somma di cui si tratta, se non a condizione che Parigi acconsenta a pagare quella somma sotto forma d'indennità agli abitanti bombardati. Insomma, sotto pretesto di accondiscendere ai voti del Consiglio municipale, il ministro si sbarazzerebbe, senza spendere un soldo, d'una liquidazione difficilissima. Molti abitanti, vittime della guerra civile, troveranno che male si indennizzano le perdite sofferte dalle loro proprietà, e ricorreranno ai tribunali. Il Consiglio municipale è stato così offeso dalla risposta ministeriale, che lascerà la questione sospesa fino a che non eletta venga una nuova Assemblea, anziché accettare una proposta così derisoria.

La sinistra repubblicana e l'Unione repubblicana tengono sedute dalle quali risulta che queste frazioni della Camera conserveranno un tranquillo contegno d'aspettazione.

Pareva che le convenienze dovessero vietare al generale Cissey, che si trovò a Metz, sotto gli ordini del maresciallo Bazaine, di mandare dinanzi ad un Consiglio di guerra il suo antico superiore, e si credeva che avrebbe preso un congedo; l'ammiraglio Pothuan, assumendo l'interim del ministero della guerra, avrebbe compiuta la formalità legale del rinvio; ma questa voce è smentita.

Il 5 maggio, anniversario della morte di Napoleone I, alcuni vecchi invalidi, ultimi avanzati delle guerre napoleoniche, hanno depositato delle corone di fiori, sulla base su cui sorgeva la colonna Vendôme; ma non vi fu alcuna funzione religiosa nella cappella degli Invalidi. I bonapartisti che scendono così spesso inopportunamente nell'arena, ebbero torto di astenersi in quest'occasione.

Germania. Si ha da Berlino:

Avanti qualche tempo il principe Bismarck ebbe in dono dalla Fiandra un certo numero di bellissimi piccioni messaggeri, che furono affidati al direttore del giardino zoologico. Fino d'allora si pensò di servirsi per usi militari. In questi giorni il ministero della guerra, d'accordo col capo dello stato maggiore, decise che per l'avvenire in tutte le fortezze di confine si allevassero e manterranno dei piccioni messaggeri incominciando subito dalle fortezze di Colonia, Metz e Strasburgo. Quando poi il loro numero sarà convenientemente aumentato, allora ne saranno provvedute anche tutte le altre fortezze che stanno ai confini occidentali della Germania, e poi anche quelle orientali, specialmente Königsberg, Posen e Thorn.

Spagna. Scrivete da Madrid alla France:

La verifica dei poteri non ha dato luogo che ad una seduta tempestosa al Congresso, il 1° maggio, in occasione dell'elezione del signor Sagasta a Siviglia, che il signor Castelar ha voluto combattere con maggior talento che successo.

Non avendo fornito alcun fatto in appoggio delle sue generalità, il presidente del consiglio non ha avuto da fare grandi sforzi per distruggere la sua argomentazione e dimostrare il carattere perfettamente legale delle ultime elezioni. Adducete fatti, precisate, ha detto il signor Sagasta; ricorrete ai tribunali come hanno fatto i nostri amici riguardo all'opposizione; allora i vostri reclami saranno motivati e voi non avrete l'aria di piangere il dispetto dei candidati che non possono giustamente convincersi della loro sconfitta.

I signori Cartales e Crallana hanno trovato più comodo per compiere il mandato imperativo che avevano accettato dai loro elettori, di abbandonare il

Congresso dopo aver detto, il primo che la Camera ora un cimitero di Lazzari, ed il secondo che non voleva rientrare col popolo per la porta della rivoluzione. Il Senato è già costituito, il Congresso lo sarà domani. Tale rapidità contrasta molto colla costituzione delle Camere dello scorso anno, che durò più di un mese.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 10 maggio

Il Presidente fa l'elogio funebre del senatore Coppola. La Russa e De Falco aggiungono parole di compianto.

Discussione del progetto sulla Cassazione.

Peres combatte il progetto.

Imbriani lo approva riservandosi di proporre degli emendamenti.

De Falco difende il progetto.

Panattoni propone un ordine del giorno, che si svolgerà alla discussione del primo articolo.

La discussione generale è chiusa.

Seduta dell'11 maggio

Discussione sulla Cassazione.

Techio difende il progetto.

Sono approvati senza discussione i progetti di spesa per l'esposizione di Vienna e per sussidio alla Società ferroviaria Monza-Calolzio.

Sull'art. 4 del progetto per la Cassazione parlano Chesi, Corsi, Panattoni, Borgatti, De Falco e Bonacci.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 maggio

Si procede al rinnovamento della votazione sopra cinque progetti di legge prima discussi.

Nicotera ed altri domandano spiegazioni sullo stato dei lavori della Commissione del macinato, e fanno istanza per la sollecita presentazione della relazione.

Torrigiani, presidente della Giunta, dà chiarimenti circa i lavori che si fanno sui copiosi documenti raccolti, esponendo le ragioni del ritardo.

È svolto il progetto Mariotti per computare in favore degli impiegati civili gli anni d'interruzione del servizio per causa politica.

Sandonato svolge il suo, dichiarante festa civile il primo giorno dell'anno.

Entrambi sono presi in considerazione, dopo l'adesione di Lanza.

Si discute il progetto per la proroga dal maggio al dicembre 1872 del pagamento delle imposte dirette nei Comuni gravemente danneggiati dal Vesuvio.

Nicotera rende omaggio ai soldati, che in occasione dei disastri si condussero con molta abnegazione e coraggio; invoca delle ricompense per più distinti, e fa vivi elogi al professore Palmieri, alle Autorità, all'Esercito ed ai Municipi.

Massari si associa agli elogi a Palmieri.

Della Rocca chiede altre disposizioni in favore dei danneggiati, e trova la legge troppo ristretta.

Lanza replica non pote: si ora stabilire che la sospensione delle imposte, e che più tardi, dopo accertati i casi diversi, la gravità del disastro e i danni, proporrà al Parlamento quei provvedimenti che saranno giusti ed equi, in sollievo dei danneggiati.

Sandonato e Lazzaro fanno altre istanze riguardo ai Comuni danneggiati.

Lanza fa altre dichiarazioni sulla intenzione di venire in soccorso per quanto è possibile, ed adoperarsi per ogni facilitazione.

Le petizioni relative sono rinviate al Ministero delle finanze.

Il progetto per la dotazione immobiliare della Corona è approvato con 163 voti contro 47, e quello per la soppressione delle Facoltà di teologia con 148 voti contro 67.

Seduta dell'11 maggio

Si discute il progetto per la proroga del pagamento delle imposte dirette nei Comuni danneggiati dal Vesuvio.

Gli articoli sono approvati.

Pissavini propone un articolo d'aggiunta per la dispensa dal bollo degli atti che si fanno per la verifica dei danni e dei richiami.

Sella, riferendosi alla legge generale che dispone in proposito, e osservando come si derogherebbe alla legge sul bollo, vi fa opposizione.

L'articolo appoggiato da Della Rocca, Sorrentino, Rattazzi e de Luca F., è approvato.

Sorrentino interpella circa l'applicazione del decreto del giugno 1871 nella parte riguardante l'isolamento dei mulini di grano turco. Segnala gli inconvenienti. Domanda pure che provvedasi dal Ministero perché nella Provincia romana non si paghi una seconda tassa del macinato sulle derrate che si introducono dalle altre provincie.

Sella avverte come la prima questione essendo cosa legislativa, non può sciogliersi con una interpellanza; sulla seconda, fa istanza affinché rinviassi alla discussione sul macinato, che il Ministero ha grande interesse facciasi al più presto.

Sorrentino insiste dicendo che la proposta trova una soluzione troppo lontana.

La Camera rinvia la discussione a lunedì 20.

Discutesi la proposta Botta per la sospensione del decreto del ministro dell'interno riguardo al personale degli impiegati all'amministrazione centrale e provinciale, cioè l'esame a cui sono ora obbligati.

Deblasis si oppone.

Ercole, Nicotera, Merizzi e Botta sostengono la proposta presentata.

Lanza aggiunge varie considerazioni per opporsi alla sospensione della proposta, e dimostra che le

disposizioni del decreto riescono utili alla amministrazione ed agli impiegati.

Sorge una questione sull'ordine del giorno, cioè sulla proposta di Sella di mettere lunedì in discussione il bilancio degli esteri prima di un progetto sugli insegnanti.

Le deliberazioni sono rinviato a lunedì.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Il nuovo Ispettore di P. S. Ieri proveniente da Milano giungeva tra noi il nuovo Ispettore di P. S. sig. Francesco D. Cesatti, il quale, da quanto sappiamo, alla gentilezza di modi accoppia molto ingegno e profonda conoscenza della amministrazione cui è preposto.

Ci consta infatti che dal Governo venne adoperato più volte in elevate e difficili missioni, sia a Palermo che a Ravenna, e che, quantunque in anormali circostanze, seppe cattivarsi la stima e benevolenza di chi lo conobbe.

Per siffatti precedenti non possiamo che lo laici dell'acquisto fatto di un funzionario che, come il sig. Cesatti, viene fra noi preceduto da una fama così favorevole.

Cronaca giudiziaria. Martedì 7 corr. avanti il Tribunale Correzionale di Udine fu trattato un processo importante.

Nella sera del 10 dicembre 1871 in Carlini, certo Luigi Schiozzi, giovane sui 48 anni, venne a contesa con certo Angelo Sguazzin d'anni 37, uomo pregiudicato. Lo risultanza processuali hanno stabilito che di questa contesa fu causa lo Sguazzin, il quale insultò gratuitamente lo Schiozzi. Il diverbio nato nella osteria Brazzoni continuava ancora, allorché i due contendenti arrivarono alla casa dello Schiozzi, ed il padre di questi, venuto alla finestra, invitò il figlio ad entrare in casa, e rivolgendosi allo Sguazzin gli intimò di allontanarsi apostrofandolo coll'epiteto di porco. Lo Sguazzin gli ritorse la parola, e qui il Luigi Schiozzi, adiratosi per ciò, venne correndo contro lo Sguazzin, con una forte spinta lo cacciò a terra, indi lo percosse con pugni.

Parecchi testimoni presenziarono questa scena, ed udirono le grida di dolore emesse dallo Sguazzin, il quale diceva che sentivasi morire. E nel domani, aggravandosi il male, ripeteva a chi lo avvicinò che Luigi Schiozzi gli aveva dato un forte colpo al basso ventre e che moriva. E difatti in quella sera dell'11 dicembre spirò.

Dai rilievi necroscopici assunti fu constatato che causa della morte fu una peritonite acuta, e questa determinata da una perforazione di forma rotonda a bordi lisci, della grandezza della moneta da due centesimi, rilevata nell'ultimo tratto dell'ileo.

Sopra questo strano fenomeno erano stati sentiti nel corso dell'istruttoria quattro periti medici, due dei quali, senza escludere assolutamente la causa traumatica, ritenevano che la perforazione dipendesse da cause naturali preesistenti, gli altri due invece escludevano quest'ultima, e sostenevano essere causa della perforazione e quindi della morte l'azione traumatica.

In vista di questo disparere fu chiamato al di battimento coi primi quattro periti (dott. Stefano Bortolotti, dott. Gioacchino Degani di Palma, dott. Michele Mucelli, dott. Filotimo Danieli di Udine) un quinto, il dott. Gaetano Antonini.

I periti di Palma e con essi il dott. Antonini furono concordi nel sostenere che precedentemente al 10 dicembre 1871 lo Sguazzin era ammalato, e che la perforazione rilevata sull'ileo dipendeva da una condizione morbosa preesistente, avendo però sia la caduta, sia un trauma determinato od accelerato l'esito della malattia.

Il D. Mucelli non escludeva queste conclusioni, ma era più propenso a ritenere causa esclusiva della ferita l'azione traumatica, ed il D. Danieli invece assolutamente escludeva le cause naturali e sosteneva doversi attribuire la ferita e la morte a causa traumatica.

Il Pubblico Ministero, rappresentato dal D. Ant. Tami, avvertendo che le conclusioni dei periti Tav Mucelli e D. Danieli avrebbero potuto fornire vasto campo alla accusa, dichiarava però di accettare le opinioni degli altri tre medici, imperocché anche queste sostenevano la tesi del P. M. Non si addibita allo Schiozzi un omicidio, ma bensì di aver percosso lo Sguazzin, dal che ne derivò la morte non per la sola natura delle percosse, ma per cause preesistenti. Il P. M. esaminò sopra questa base i risultati delle perizie e le deposizioni testimoniali, e conchiuse per la condanna dello Schiozzi a tre anni di carcere.

Il difensore avv. E. D'Agostini, dopo che il P. M. aveva accettato le teorie dei periti della difesa, non entrò nella questione medica. Si diffuse invece sulla prova specifica, analizzando le circostanze del fatto e discutendo se di questo potesse dirsi responsabile l'imputato.

La Corte (Presidente G. B. Carlini pres; nob. Farlati e Lovadina Giud.) accogliendo le requisitorie del P. M. condannava lo Schiozzi a tre anni di carcere.

Sappiamo che contro tale sentenza fu interposto appello.

La nostra battaglia di Marengo la vinceremo anche noi Friulani. Marengo ci farà avere le irrigazioni. Non è il Marengo della Provincia alessandrina; ma un altro marengo giravaga, che da alcuni anni corre per i nostri mercati, seduce i nostri contadini, i nostri allevatori di bestiame. Questo signor marengo, sotto a qualunque

divisa si mostri, piglia per le carni i nostri bovini, e se li porta per tutta Italia, per la Germania, per Francia, per l'Egitto. Egli riempie le saccocce, ma lascia vuoto lo stallo. Ora questo stallo bisogna riempirlo, bisogna allargarlo, aumentarlo. Bisogna estendere il prato; ma non il prato miserabile, quel prato che aspetta il maggio per inverdarsi e che in luglio è già arido, quel prato così povero, che sovente non mette conto nemmeno di segarlo lo scarso fieno. Bensì il prato ricco, il prato coltivato, irrigato, che in maggio ha già dato un copiosissimo taglio, o che ne dà successivamente altri tre; quel prato che riempie di carne, di latte, di burro o di formaggio la stalla, di letame la concimaja, e di grani le terre arative ed i grani, e di marenghi le tasche dei coltivatori; il prato irrigatorio insomma.

Ecco come il sig. Marengo rende trionfanti i Friulani. Egli ci porta via i bovini, noi triplichiamo il prodotto dei prati e dei bestiami, mediamo quel sole che spesso ci abbrucia e quell'acqua, che alcuni consiglieri provinciali in ritardo di civiltà e di buon senso, vorrebbero vedere inutilmente tornar al mare colle spoglie della fertilità rubata ai nostri monti ed alle nostre pianure; i prati ed i bestiami si accrescono tutti gli altri prodotti del suolo ed ai nostri conviti viene a sedere marengo.

Il curioso si è, che marengo avrà anche la singolare potenza di migliorare il nostro Consiglio provinciale: poiché avendo esso illuminato colla sua luce scintillante quei grulli di contadini, questi sapranno anche comprendere donde viene ad essi il loro vantaggio, ed eleggeranno nelle prossime elezioni uomini assennati ed atti a promuovere gli interessi del nostro Friuli. Essi non nomineranno più gli uomini del niente! niente! niente! né i dottori cavillosi e spiritati, né altri siffatti; ma bensì gli uomini che invece di buttare i marenghi nel mare li seminano sulle nostre aride lande e li fanno fruttare il cento per uno. La battaglia di marengo in Friuli avrà dunque anche altre felici conseguenze e guarirà dal loro torpimento certe genti immenseli, certo vanità che pajono persone, e metterà in vista le persone che sanno fare qualcosa per il vantaggio del loro paese.

L'utilità dei buoni vicini è grande.

Tutti sanno quale progresso ottennero p. e. nell'agricoltura a Latisana i Bottari, a S. Vito i Gastaldi ed altri promotori, a Gemona i Stroili, a Cividale i Nussi ed altri valenti che li accompagnarono o li precedettero, od immediatamente li seguivano. Noi speriamo quindi che i recenti progressi nella industria del vino di Conegliano, i suoi studi sulle acque irrigatorie di quel Distretto portoriranno dei buoni effetti sopra i loro vicini del Friuli; i quali pure vorranno pensare a queste due migliorie. Ora sentiamo che a Gorizia si pensa a due importanti migliorie, cioè appunto a quella dell'industria dei vini mediante una società ad hoc di cui si fa promotore il prof. d'agricoltura Monà, ed all'altra della migliore produzione del formaggio e del burro, avendo fatto venire un caciajo dalla Svizzera, per la valle dell'Isone.

Eccoci adunque stretti da due parti dalle migliori e vicine, le quali serviranno di stimolo e di emulazione ai nostri. Non crediate che il buon vino di Conegliano e del Coglio sia per essere dannoso a quello dei colli di Canave e dei colli di Rosazzo; come credono certi consiglieri provinciali arretrati che l'irrigazione del Ledra-Tagliamento sia di danno a coloro che in questa grande e radicale miglioria della irrigazione verranno secondi. Anzi Conegliano e Gorizia stimoleranno i possidenti dei migliori nostri distretti vinicoli ad emulare i vicini nel miglioramento dell'industria e del commercio del vino. Così le irrigazioni che si faranno sulla riva sinistra del Tagliamento insegneranno a farle anche a quelli della destra. Il vicino progressi a giova sempre, perché insegna anche agli altri. Ed è per questo che bisogna dare una zolfatrina alla nostra società per purgarla da certe crittogame che la danneggiano.

Le brigazioni dell'Italia settentrionale hanno questo sì notevole, dice Nadault de Buffon, che essendo state ottenute con immensi lavori furono tanto produttive da crearvi una ricchezza territoriale, sconosciuta in qualunque altro paese, ed una popolazione più condensata che su di alcun altro punto del globo. — È un simile vantaggio che invidiano al Friuli certi Consiglieri provinciali, i quali non sanno vedere né proprietà, né interessi provinciali, e non vogliono intendere che si possano fare delle spese fruttative, nemmeno pagabili sui frutti futuri, come si potrebbe nel caso d'impresie sicuramente produttive. Ecco che cosa si ottiene nominando a rappresentanti della Provincia gente non istruita, amministratori cattivi ed improvidi dei grandi interessi del proprio paese!

Ci scrivono da Roma il 10, che la relazione per la ferrovia pontebbana non è ancora distribuita, per cui di certo prima di giovedì p. v. non verrà discussa in Comitato. Le disposizioni nella Camera sono le migliori.

Un contadino che l'insegna ai dottori ci scrivono esistere a Dignano. Egli possiede sul letto del torrente Tagliamento un magro e ghignoso campicello. Che cosa poteva ricavare da quelle ghiaie? Poco o nulla di certo; ma fu abbastanza ingegnoso da allivellarlo per bene e da condurvi l'acqua per irrigarlo, cosicché ne cava dell'erba che è il bendifiddu. Anche questo è un esempio della disposizione che hanno i nostri contadini a prevalersi della industria dell'irrigazione. Noi lo abbiamo sempre detto. Date un grande esempio laddove tutti sono al caso di vederlo; e voi vedrete i Friulani andare a gara a darsi l'irrigazione.

Un giornale di . . . di un paese qualunque di questo mondo, ha dato la prova che non una baja quella dell'influenza della luna, come legge sui lunari per l'anno nuovo. Difatti questo giornale su tutto lo quistioni importanti del paese nel giovane di luna suole avere un'opinione confusa egl medesimo nel vecchio di luna. Così e se questo giornale fosse stato Consigliere provinciale di Udine avrebbe avuto la faccia, prima del Consiglio di dirsi favorevole, cioè no, contrario, a sussidio per il Ledra; o dopo direbbe che è favorevole . . . ma per un'altra volta.

Le aggressioni dopo le lettere minatorie provano, che in certuni c'è un partito praso d'impadire colle violenze la libertà del nostro comune diritto. Jerimattina uno dei fratelli Tellini, facendo la sua solita passeggiata mattutina fuori Porta Venezia, fu preso a sassate di gente appostata e nascosta in un campo di segale. Tutto questo, perché i signori Tellini non obbediscono alle intimazioni di coloro, che pretendono non abbiano da poter tenere aperto il loro negozio la mattina delle feste a beneficio del pubblico che trova suo comodo di andarci. Ognuno è padrone di fare a suo modo; e chi vuol aprire apra, chi vuol chiudere chiuda. Di certo questi che ragionano colle sassate e si appiattano ne' campi per violentare l'altrui libertà non sono gente civile. Costoro dovrebbero conoscere che la legge finirà coll'aver ragione anche degli aggressori.

Teatro Minerva. La Saffo del M. Pacini andò in scena sabato, e n'ebbe luogo jersera; la seconda rappresentazione. Fa proprio di mestieri dire che la musica bellissima e sempre fresca di questa opera fu battezzata come tale anche dal pubblico udinese? La Saffo è senza dubbio il capolavoro del Pacini, né, perché belle, fanno male agli orecchi, quantunque di vecchia scuola, le cabaletti e gli ammiccoli in voga cinquanta anni fa. Ma poi che quest'opera è già da un bel pezzo che fa il giro dei principii teatri, e sempre rinnova gli allori sulla tomba del suo illustre autore, torrà qu'utile rilevarne gl'innumerevoli pregi, che d'altronde ogni spettatore può di leggieri ammirare da sé, e passiamo senz'altro ad un cenno ristretto sull'esecuzione, riserbando a riparlare nel corso delle rappresentazioni.

La regina dello spettacolo è incontestabilmente la contralto signora Maria Malkhech-Antonietti, che già vedemmo plaudita nelle Educatrici, e la parte di Climene ha trovato in lei un interprete così valente che i più esigenti non avrebbero di che lamentarsene. Subito dopo, ma egualmente in prima fila, sta il tenore Rafele Celestini, che fa rimpiangere la sua voce d'un tempo, ma che per arte, per grazia, affetto e metodo di canto è veramente inappuntabile. Ed il pubblico rende omaggio a queste doti che non si perdono, come la voce, per una infreddatura, e lo applaude e lo festeggia particolarmente all'ultimo atto in cui tanto commuovono le meste note d'amore. Circa il baritono, crediamo opportuno per ora di riserbare il nostro giudizio; studi un po' meglio la sua parte, e poi non ci dimenticheremo neanche di lui.

Ed eccoci alla Saffo, o meglio all'avvenente sul interprete sig. Elvira Giovanetti, che esordisce nell'arte del canto. Ella possiede un tesoro di voce, una voce estesa, forte, rotonda, vigorosa, ma peccato che, forse per difetto di pratica, le manchi il tempo, e per vizio di natura le fallisca l'orecchio. Potrà darsi che un lungo studio ed un'attenzione indefessa riparino a tanto inconveniente; ma, in ogni modo, non desideriamo che il nostro giudizio abbia peso maggiore di una semplice asserzione, poiché, fra altro, non è improbabile che i difetti sovraccennati non sieno che l'effetto naturale del timor panico che invade generalmente gli animi degli esordienti.

Sempre bene i cori e l'orchestra, la quale talvolta pare un po' fuori di careggiata; ma la colpa non è sua, bensì di qualche cantante divoratore di battute. E non possiamo parlare dell'orchestra senza ricordare gli applausi che fruttò al M. Pollanzani, quel magnifico a solo per clarino da lui così egregiamente eseguito. Una lode anche all'impresa per la splendida messa in scena, e per aver mantenuta così fedelmente la promessa di dare anche la Saffo, benché ciò le costasse spese e sacrifici non lievi.

P. S. Veniamo in quest'istante a sapere che la rappresentazione di jersera è stata non solo la seconda, ma anche l'ultima.

Appena vidi il sol che ne fui priva

potrebbe dir Saffo, se invece del sole non avesse veduto che la luce della ribalta.

Teatro Nazionale. Abbiamo già annunciata la venuta tra noi del cicco di Crema, del celebre Giovanni Vailati, al quale la fama ha dato il nome di Paganini del Mandolino. Ora sappiamo che nella sera del prossimo mercoledì, 15 maggio, egli darà un concerto al Teatro Nazionale, nel quale sarà coadiuvato dalla prima donna signora Teresina Santos e dalla distinta pianista signora Elisa Badalini. Ecco il programma della serata:

PARTE I.

1. Sinfonia a orchestra.
2. Fantasia sull'opera la Favorita del m. Donizetti, composta ed eseguita dal professore Vailati.
3. Grande Fantasia sull'opera la Sonnambula, di Thalberg, eseguita dalla pianista signora E. Badalini.
4. Polpourri per orchestra.
5. Fantasia sull'opera la Norma del m. Bellini composta ed eseguita dal professore Vailati.

**A prezzi discretissimi in Borgo Redentore
N. 1600 rosso.**

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFICIALI

Distr. di Tolmezzo. Comune di Zuglio
Avviso d'Asta

In relazione a Superiore autorizzazione il giorno di giovedì 16 maggio cor. ore 10 ant. avrà luogo in quest' Ufficio Municipale sotto la Presidenza del sig. Reggente-Commissario, un' asta per la vendita di n. 1992 piante rosine, divise in 6 Lotti pel complessivo importo di L. 29,833.81 ed alle medesime condizioni indicate nell' avviso Commissariale 11 marzo p. p.

La vendita all' asta si fa tanto per lotti uniti che separati, col metodo della candela vergine a norma delle vigenti leggi e regolamenti.

Il deposito, in ragione del 10 per cento del valore di ciascun lotto deve essere fatto dagli aspiranti in valuta legale all' atto della loro offerta.

I quaderni d' oneri che regolano l' appalto, sono ostensibili a chiunque presso l' Ufficio Municipale.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell' asta ed il termine utile pel miglioramento del ventosino fatto le riserve prescritte del regolamento sulla contabilità generale.

Zuglio 1. maggio 1872

Il Sindaco

G. B. PAOLINI

N. 638.

Avviso

Istituitasi una seconda piazza notarile provvisoria nel Comune di Palmanova, in questa provincia, per la quale venne determinata la cauzione di L. 2100, da depositarsi in cartelle di rendita italiana, a valor di listino della giornata od in valuta legale; se ne dichiara aperto il concorso.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro suppliche, a questa R. Camera Notarile, corredate dai prescritti documenti e dalla tabella statistica, conformata a termini della Circolare Appellatoria 24 luglio 1865 N. 12257, nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale.

Udine 2 maggio 1872.

Il Presidente

A. M. ANTONIN

Il Cancelliere
A. Artico

Prov. di Udine Distr. di Tolmezzo
COMUNE DI AMARO
AVVISO

In vista delle gravi sofferenze fisiche ed intellettuali in cui versa da parecchi mesi l' attuale Segretario, e perciò essendo egli ridotto nell' impossibilità di disimpegnare ai propri doveri; il sottoscritto a cui emerge la responsabilità dell' ufficio, suo malgrado, è costretto ad aprire il concorso al posto di questo Segretario Municipale a tutto 9 giugno p. v. a. c., verso l' annuo stipendio di lire 700 settecento pagabili in rate trimestrali posticipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo ufficio nel termine suesposto, corredate dai prescritti documenti di legge e bollo competente.

Il segretario ha l' obbligo della tenuta degli atti civili. Amaro non ha frazioni e conta 1010 abitanti.

Dall' Ufficio Municipale

Amaro, il 9 maggio 1872.

ZOFFO GIOACCHINO.

N. 638

Avviso

Costando dagli atti d' ufficio che Amelino Bernardino q.m. Girolamo abbia esercitato la professione di Notaio in questa provincia con residenza in Tarcento dall' anno 1796 al 1817 e che abbia prestata la dovuta cauzione per L. 1334 in beni stabili e per L. 666, mediante deposito in danaro, dietro istanza in bollo di cent. 60 della Fabbrica della Veneranda Chiesa di S. Pietro di Tarcento, cessionaria del suddetto Notaio della Cartella dell' ex Monte Napoleone 25 maggio 1832 p. 2801, relativa al suddetto deposito, perchè ne segua la liberazione da parte di questa R. Camera Notarile e la restituzione della R. Cassa dei depositi e prestiti, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili, contro esso cessato Notaio, a presentare nel termine di legge, cioè a tutto 15 (quindici) agosto p. v. a questa R. Camera Notarile i propri

titoli pella reintegrazione. Scorso il detto termine senza che si presentino alcuna relativa domanda, si rilascierà a favore dell' istante Fabbrica il certificato di libertà perchè conseguirla possa la restituzione del deposito sopraindicato.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale

Udine, 6 maggio 1872.

Il Presidente

A. M. ANTONIN

Il Cancelliere

A. Artico

COMIZIO AGRARIO DI S. DANIELE
del Friuli
AVVISO

Presso questo Comizio venne istituito nell' interesse degli Agricoltori un Deposito di strumenti agrari di una rinomata Fabbrica nazionale.

Si ricevono commissioni.

Il deposito si trova al pianoterra di questo Monte di Pietà.

S. Daniele li 8 maggio 1872.

Il Presidente

G. G. ANTONIO RONCHI

ATTI GIUDIZIARI

N. 43.

Editto

Il sottoscritto Giudice del R. Tribunale civile e correzionale di Udine per Decreto presidenziale 21 novembre 1871 delegato alla pertrattazione ed ultimazione degli atti del concorso aperto contro le sostanze di Gio. Batt. Pauluzzi di Palma, fa noto, che sopra ricorso di Giuseppe (*) Bruni amministratore di detto concorso, contro l' oberato Pauluzzi ed i creditori insinuati Barzilai Gabriele, Chiesa di Orsaria, ditta Goldberger fratelli, Hüffel Augusto, ditta Berger e Singer, ditta Jonaz Tröblich, ditta Lilli e Langer, ditta Goth et Langer ditta Long Celestino e compagno, ditta Springolo Agostino, in seguito all' Editto della R. Pretura in Palma 30 luglio 1871 num. 4809 stato per tre volte inserito nel *Giornale di Udine* ai n. 195, 196, 197 anno 1871, nel giorno 28 giugno 1872 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. sarà tenuto il richiesto secondo esperimento l' asta nel locale civile e correzionale di Udine per la vendita della infrascritta realtà alle seguenti:

Condizioni

1. Le realtà saranno vendute al miglior offerente in aumento del prezzo di stima in un sol lotto nello stato e grado in cui si trovano presentemente.
2. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito presso la Cancelleria di questo Tribunale del decimo dell' importo di stima, ad eccezione dei creditori iscritti che vengono dispensati.
3. Il deliberatario avrà dal giorno della delibera il possesso e godimento delle realtà stesse.
4. In quanto dette realtà fossero locate, il deliberatario dovrà rispettare la locazione fino al giorno 10 novembre immediatamente successivo alla delibera; ma fino dal giorno della delibera avrà diritto alla percezione delle mercedi che si maturassero posteriormente a quel giorno.
5. Le pubbliche imposte affliggenti le realtà deliberate, dalla delibera in poi, e le spese tutte e tasse pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.
6. Entro 15 giorni a contare da quello della seguita delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo nella R. Tesoreria in Udine, e giustificare l' effettuazione di tale deposito verso l' amministratore, ad eccezione però dei creditori iscritti che potranno compensarlo sino alla concorrenza del loro credito.
7. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realtà deliberate, fino a che non avrà provato l' adempimento delle suesposte condizioni.

8. Nel caso di mancanza anche parziale delle condizioni, potrà l' amministratore domandare il reinconto delle realtà deliberate, che potrà farsi a qualunque prezzo, ed in un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario che sarà soggetto all' eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Descrizione delle realtà da subastarsi:

Corpo di fabbricato situato in Palma.

(*) Nella 1ª pubblicazione del presente Editto fu per errore indicato il nome di G. Batt. in luogo di Giuseppe Bruni.

in angolo di tramontana della contrada traversale il Borgo Civile in mappa al N. 403 al censuario port. 0.53 rendita L. 269.10 stimata L. 11,035.60.

Il presente sarà inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*, e pubblicato come di metodo.

Udine, dal R. Tribunale Civile e Correzionale li 23 aprile 1872.

VINCENZO POLI

De Marco V. Agg.

Bando

Per vendita d' immobili.

R. Tribunale Civile e Correzionale DI PORDENONE

Il Cancelliere sottoscritto notifica

Che nel giudizio di esecuzione immobiliare, incominciato colla cessata procedura Austriaca promosso da Pasquini Francesco fu Giuseppe residente a Pravisdomini nella sua qualità di Amministratore Giudiziale della sostanza eredita del fu Francesco Saccomani per decreto della R. Pretura di S. Vito 17 dicembre 1869 n. 9627, rappresentato dal signor avv. Edoardo Maffini di Pordenone presso cui clesse domicilio

Contro

Mascherini Osvaldo di Sebastiano, domiciliato in Azzano Decimo e per elezione presso il sig. avv. Jacopo Teofoli residente in Pordenone dal quale è rappresentato.

Ommissis

Dinanzi a questo R. Tribunale nell' Udienza del 6 giugno 1872 ore 11 ant. seguirà l' incanto per la vendita dei seguenti immobili coll' avvenuto aumento del sesto e cioè sul prezzo di L. 1238.84.

Lotto unico

1. Casa costrutta di muro coperta di coppi e paglia e corte con poco orto in mappa stabile di Azzano X. s. gnata al censo col n. 2180 di pert. 0.66 rendita L. 5.13, confina a levante, consorti Mascherini col n. 3796 a mezzogiorno confine territoriale di Chions, a ponente questa ragione col n. 2181 ai monti col n. 2182 stimata L. 780 (settecento ottanta).

2. Orto annesso con viti e gelsi segnato nella mappa suddetta di Azzano col n. 2181 di pert. 0.69 rend. L. 0.52 confina a levante con corte di questa ragione al n. 2180; a mezzogiorno al confine territoriale di Chions a ponente e tramontana col n. 2182 quale si stima compresi i vegetabili L. 60 (sessanta).

3. Terreno aratorio con un filare di viti e pochi gelsi detto Casale dietro casa in mappa di Azzano al n. 2183 di pert. 2.14 rend. L. 0.49, confina a levante col n. 3795 a mezzogiorno colla fabbrica di questa ragione al n. 2180, a ponente col n. 2182 ed ai monti col n. 1339. Valutasi in via depurata compresi i pochi vegetabili esistenti L. 115 (cento quindici).

4. Terreno privo ora al uso boschivo, ora bosco presso le fratte nella mappa suddetta al n. 4710 sostituito al n. 4007 h di pert. 3.80 rendita L. 3.12 (tre e centesimi quarantadue); confina a levante col mappa n. 4715 e 4716 a mezzogiorno col n. 4711, a ponente col n. 4705 e 007 ed ai monti col n. 4709 che si stima come sopra L. 124, (cento ventiquattro).

Detti fondi di provenienza Comunale sono caricati dell' annuo canone enfiteutico di ex austr. L. 8.62 pari ad it. L. 7.55 rilevato dai registri Municipali.

Tributo diretto dell' anno 1871 L. 1.97.

Condizioni della vendita

1. Li stabili sudscritti si vendono a corpo e non a misura e colle servitù inerenti.

2. Ogni offerente dovrà depositare un decimo dell' importo del prezzo di stima, oltre L. 160 per le spese dell' incanto, della vendita e trascrizione, e dovrà il deliberatario pagare il prezzo degli stabili cogli interessi legali dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva si e come verrà stabilito dal Tribunale in apposito Giudizio di graduazione.

Da conformità poi alla precitata sentenza si ordina ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria entro giorni trenta dalla notificazione del bando le loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate.

Il presente sarà notificato al debitore Mascherini agli creditori iscritti pubblicato ed affisso in iscritto e depositato a norma dell' art. 668 Codice di procedura Civile.

Pordenone dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale li 4 maggio 1872.

SILVESTRI Canc.

NEGOZIO FERRAMENTA

di G. A. e F. MORITSCH di ANDREA
UDINE, MERCATOVECCHIO

Assortimento di ferro di Germania di prima qualità e ferro italiano battuto e cilindrato in ogni dimensione.

A si da carro e da vettura, Cotte da aratro, Straffetta nera, filo ferro lucido e galvanizzato, Cerchi da botte e Mojetta, Catenami, Broccami o viti, Faleci di rimontata fabbrica, Lamerini e Bando stagnate, Pallini da caccia, Minio, Litargirio, Biacca, Stagno inglese in verghe ed altri generi.

Vendita all' ingrosso e al minuto a prezzi ristretti.

Si assumono commissioni in ferro di Germania a sacoma, le quali vengono eseguiti prontamente dalle nostre fabbriche in Carinthia e nella Carniola.

G. A. e F. Moritsch di Andrea.

ARTICOLI DI PROFUMERIA

RACCOMANDATI DALLE PIÙ RINOMATE
AUTORITÀ MEDICHE

Olio di Chinachina del D. Hartung, per conservare ed abbellire i capelli; in bott. franchi 2 e 40 cent.

Sapone d' erbe del D. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; ad 1 franco.

Spirito Aromatico di Corona del D. Beringuer, quintessenza dell' Acqua di Colonia; a 2 e 3 franchi.

Pomata Vegetale in pezzi, del D. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a 1 fr. e 25 cent.

Sapone Bals d' Olive, per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi; a 85 cent.

Tintura Vegetale per la capellatura, del D. Beringuer, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a 12 fr. e 50 cent.

Pomata d' erbe del D. Hartung, per rinvigorire e rinvigorire la capellatura; a 2 fr. e 10 cent.

Pasta Odontalgica del D. Suin de Boulemard, per corroborare le gengive e purificare i denti, a franchi 1.70 cent. ed a 85 cent.

Olio di radici d' erbe del D. Beringuer, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a 2 fr. e 30 cent.

Dolei d' erbe Pettorali, del D. Kok, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catartale e tutti gli incubi del petto; a 1.70 cent. ed a 85 c.

Depositi esclusivi autorizzati per Udine: ANTONIO-FILIPPUZZI, Farmacia Reale, e GIACOMO COMESSATTI, Farmacia a S. Lucia. Belluno: AGOSTINO TONEGUTTI, Bassano: GIOVANNI FRANCHI, Treviso: GIUSEPPE ANDRIGO.

92

Avviso ai Bachiculatori

Presso l' ufficio GIACOMO DE LOREZZI

in Mercatovechio, trovansi vendibili a prezzi modici lastre in

porta oggi: fili e capri oggetti, per uso delle osservazioni

microscopiche di cui si valgono i Bachiculatori.

13

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
IODO-FERRATO.

Nell' annunziare il mio Olio bianco medicinale di fegato di merluzzo preparato a freddo, fa d' uopo spiegare il suo modo d' agire sull' animale economia, dico che, i principi minerali iodo, bromo, fosforo, intimamente combinati con questo glicerolo, trovano in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l' animale, e pertanto più facilmente assimilabile, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica, in tutti quei casi, ove occorre o correggere la naturale gracilità, o combattere disposizioni morbose o riparare a lente alterazioni dell' apparato circolatorio e a conseguenze di gravi e lunghe malattie.

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all' Olio di merluzzo Iodo-ferrato, con questa differenza, che, se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è il diepto in tutti i casi a decorso più acuto, e nel qual urge di rifocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria, e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Ho pure in quella occasione dimostrato la prestanza dell' Olio bianco medicinale sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità non pure il mio nuovo Olio di merluzzo Iodo-ferrato, perchè preparato esso pure col bianco, anziché col bruno, il quale è sempre una in scollatura di oli di varia natura, epperò più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocive.

L' Olio di merluzzo Iodo-ferrato che io esibisco ora, saturo com' è della preziosa preparazione di Iodio e di Ferro, offre pertanto caratteri fisici differenti da quelli che si riscontrano comunemente nell' olio di merluzzo spacciato in altre officine.

A norma del rispettabile ceto medico, raggiungerò, che ogni oncia, pari a grammi 33.007 del glicerolo in discorso, contiene costantemente grammi due, pari a 20 centigrammi di Iodio di ferro. Ed al medesimo domanda venga se mi permetta di entrare nel campo delle discussioni fisiologiche, col tentare di spiegare il modo d' agire i questi farmaci sull' animale economia.

E nota la proprietà che godono, in generale, in modo più o meno attivo, tutte le sostanze grasse di appropriarsi a fissare l' ossigeno dell' aria atmosferica, fenomeno conosciuto generalmente sotto il nome d' irrancidimento. Tale operazione complessa non si effettua senza un previo congelimento di aggregazione molecolare dell' ossigeno, in virtù del quale questo gas acquista un potere ossidante energico quale appunto offre l' ossigeno. E notò ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell' apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa isolati d' emulsione, che è quanto dire estremamente divisi, ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonare, ove, sotto influenza dell' alta temperatura e dell' umidità che vi dominano, il mutamento dello stato allotropico dell' ossigeno e la successiva ossidazione a no istantanea. Gli Ioduri godono essi pure di tale proprietà, e cioè che vengono comunemente impiegati come reattivi sensibilissimi, per iscoprire quando simile cambiamento di stato allotropico avviene nell' atmosfera che ne circonda.

I gliceroli, in generale, e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno, di trascinare l' ossigeno neutro in ossigeno attivo, ed il glicerolo di Iodio di ferro gode di questa proprietà in un grado più ristretto.

Se tale mia maniera di spiegare l' azione di questi farmaci, corrisponde, come parmi in dubbio, al fatto, il campo delle sue applicazioni terapeutiche viene ad ampliarsi di molto.

Ai Medici l' ardua sentenza: a me basta d' avere trattato di sollevare un lembo del denso velo, che copre le operazioni della natura, nella speranza di recare giovamento alla sofferente umanità.

Deposito gen. a Trieste, alla farm. J. SERRAVALLO, Cormons Cadolini, Udine Filippuzzi, Fabris e Comessatti, Pordenone, Roviglio e Varaschini, Scite, Busetto, Tolmezzo, Chiuss.